

MARIANNINA CICCONE: LA "TIGRE" CHE SALVÒ IL LABORATORIO DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

La scoperta della vicenda professionale di una ragazza dei primi anni del novecento che diventò una tigre per difendere il suo istituto e a cui è giusto dare il dovuto riconoscimento.



Mariannina Ciccone

Verso la metà di aprile del 2015 il centralino del comune di Noto riceve una telefonata da Pisa con cui il prof. Marco Piccolino cerca qualcuno che conosca la professoressa Ciccone. Non la ricordava nessuno ma cominciò un percorso che in breve mi portò a svelare, grazie anche ad una documentazione che lo stesso Piccolino fece arrivare da Pisa e a ricerche presso le biblioteche universitarie e in giro per la città, la vicenda professionale e, in controluce, umana, di Mariannina Corradina Ciccone. Una personalità sconosciuta quindi, una ricerca nata per caso, e poi la volontà, realizzata, di ricordarla con un incontro pubblico e la posa di una targa davanti casa. Ma chi era Mariannina Ciccone?

Mariannina Corradina Ciccone nasce a Noto il 29 agosto 1891 da Corrado, negoziante e Giuseppina Mirmina. Si diploma presso la Regia Scuola Normale (che poi diventerà Istituto Magistrale) di Noto nel 1910. Questo diploma non le consentiva di accedere alle facoltà scientifiche per cui si iscrive al terzo anno dell'Istituto Tecnico Archimede di Modica, sezione Fisico-Matematica. Mariannina è l'unica donna della classe, si diploma con ottimi voti (ma sei nello scritto di matematica!), in condotta ha quasi sempre dieci (solo un nove in inglese) e le assenze sono quattro al terzo anno, una all'ultimo anno: alunna modello. Dopo il primo anno di iscrizione a Matematica a Roma passa a Pisa al secondo anno. Si laurea in Matematica, con voto 110 su 110, il 22 marzo 1919 con una tesi su "Superficie del IV ordine con conica doppia e sua generalizzazione", e in Fisica il 18 dicembre 1924 con voti 108 su 110 con la tesi "Saggio di applicazione del metodo di Ronchi per lo studio dei sistemi ottici degli obiettivi microscopici" e la prova pratica di "Fotografie di spettri magnetici" sempre a Pisa. Comincia subito la carriera di docente. Dal 1924 in pochi anni percorre la sua carriera da assistente incaricata ad assistente aggiunta, di seconda categoria, e di prima categoria. È promossa aiuto a seguito di proposta del direttore dell'istituto di fisica Puccianti (da ora in poi una specie di garante) per *la sua lodevole opera didattica e scientifica*¹ con un compenso mensile di 500 lire. Conosce il tedesco, l'inglese e il francese.

¹ Tutte le parti in corsivo sono tratte dalla documentazione conservata presso l'Università di Pisa.

Siamo negli anni agli inizi del novecento. Prima degli anni trenta nessuna donna era riuscita ad ottenere una carica accademica più alta del grado di assistente o aiuto, per non parlare delle difficoltà delle donne ad assumere un qualsiasi ruolo nella società di quel tempo. Si pensi che negli anni che vanno dal 1932 alla fine della guerra nell'università di Pisa ci sono solo sei docenti, lei compresa. La sua dedizione al lavoro è encomiabile, si dedica anima e corpo al suo lavoro, sposta anche il suo alloggio sempre più vicino alla sede universitaria, fino a vivere in una stanza dell'istituto di fisica. Per Puccianti *tutta la sua attività è stata dedicata all'Istituto e alla Scienza, occupandosi di difficili ricerche spettroscopiche e insieme di studi teorici, e nelle esercitazioni dei laureandi, accompagnate da spiegazioni teoriche e in generale nel funzionamento dell'istituto del quale cura anche la parte amministrativa ed è degna di encomio*. Queste parole descrivono tutto il suo mondo. Vista la sua capacità di ricercatrice il Consiglio di amministrazione dell'Università di Pisa le concede di recarsi a Darmstadt per perfezionarsi presso l'istituto di fisica della scuola di ingegneria diretto dal prof. Gerhard Herzberg, poi premio Nobel per la chimica nel 1971 per i suoi contributi alla conoscenza della struttura elettronica e la geometria delle molecole, per portare a compimento le sue ricerche. Dopo tre anni come aiuto ottiene il primo aumento periodico

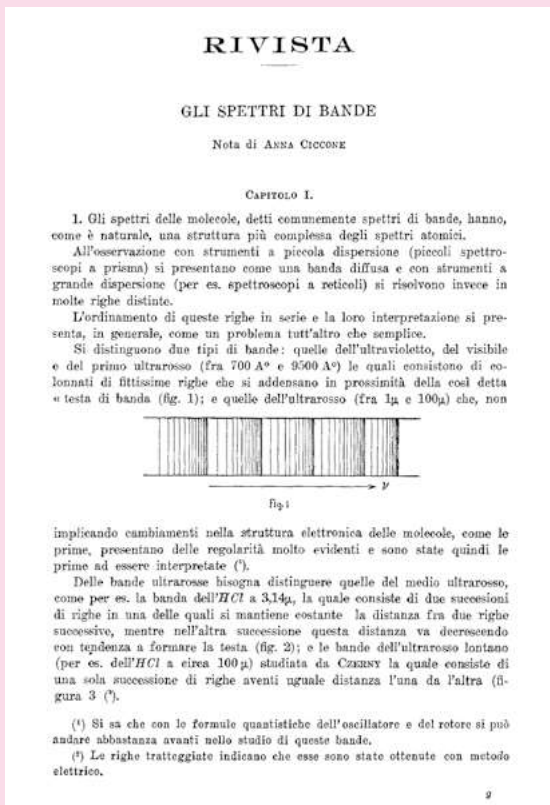
di stipendio. L'aspetto economico sarà sempre un cruccio per lei. Vi è una continua richiesta di integrazioni, sussidi, compensi straordinari, rimborsi di spese di viaggio. Scrive: *ho difficoltà a trovare i mezzi che mi consentano di realizzare il mio progetto di compiere gli studi di Fisica atomica e nucleare presso il Collège de France*. Eppure la situazione economica della famiglia d'origine è più che discreta: il padre è commerciante, possiede immobili e terreni. Questi episodi sono segno di un distacco che si risconterà anche in seguito. Nel 1936 è libera docente in Fisica sperimentale. Inizia così in modo strutturale e con continuità anche la sua intensa attività didattica e di ricerca. Sarà anche vicedirettrice dell'Istituto e bibliotecaria. A Pisa si trova bene e a casa torna raramente: pochi sono stati i riscontri tra i possibili conoscenti della famiglia. Qualcuno ricorda che *ogni tanto arrivava la signorina professoressa*.

Pubblica i primi scritti sotto forma di articoli dal 1934 su *Il Nuovo Cimento* e su *Memorie della società toscana di Scienze Naturali*: i contenuti sono fondamentalmente quelli della ricerca in spettroscopia. E poi i testi: *Spettroscopia, Lezioni di spettroscopia, Introduzione allo studio della fisica atomica e molecolare*. In tutti gli scritti si sente lo stesso metodo critico e nel contempo didascalico, mette insieme ipotesi, formulazioni teoriche, osservazioni sperimentali, confronta spesso i suoi dati con quelli delle ricerche svolte da altri scienziati, descrive con passaggi

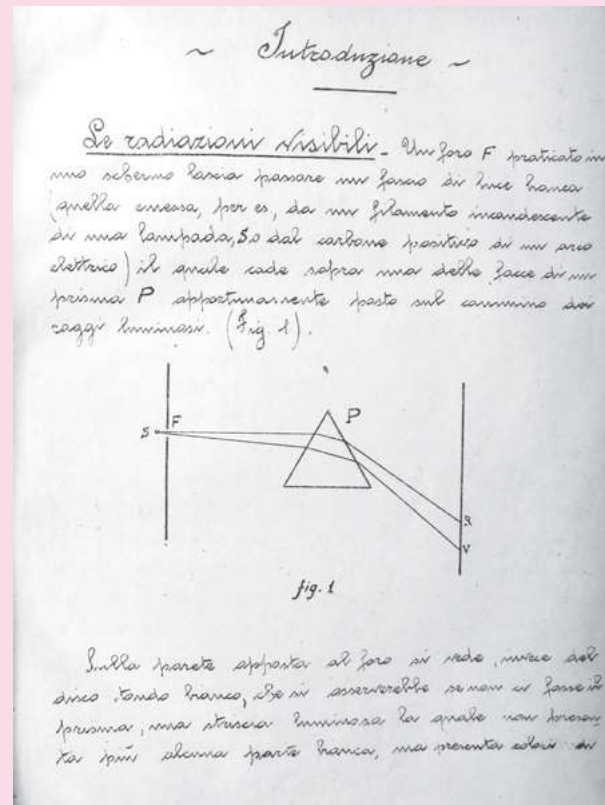
analitici formule e procedimenti.

Nell'ambiente universitario è apprezzata sempre più. Il rettore Breccia afferma che *per la sua pregevolissima opera didattica e scientifica deve essere annoverata fra i più distinti liberi docenti di questa università sottolineando altresì che la signorina Ciccone è iscritta al PNF dal 1933 (ma alla tessera non corrisponde automaticamente una adesione agli ideali fascisti) e appartiene alla razza italiana*. Riceve con continuità vari riconoscimenti. Nel 1943 un plauso per l'attività e l'impegno anche nel colmare l'assenza di altri assistenti in servizio militare: *essa è rimasta del tutto sola nelle molteplici mansioni richieste dal regolare funzionamento dell'istituto; tutto ciò essa ha disimpegnato in modo meritevole di vivo encomio*. Per gli stessi motivi le viene conferito un premio per l'attività didattica e scientifica con l'assegnazione di uno speciale compenso e anche per l'impegno con cui si dedica alle esercitazioni con gli studenti. C'è la guerra; i docenti maschi sono al fronte e lei fa da supplente a tutti, compreso il direttore dell'istituto che sostituisce nelle sue funzioni. Dopo l'otto settembre è l'unica docente a fare lezione.

Siamo nell'estate del 44. Gli angloamericani sono risaliti al nord. Ora sono al di qua dell'Arno mentre al di là ci sono i tedeschi, una volta alleati ora di fatto occupanti e che così si manifestano facendo saltare ponti,



Pagina iniziale di un articolo di Rassegna pubblicato su *Il Nuovo Cimento*, 10 (1933) LVII.



Manoscritto per il testo *Lezioni di spettroscopia*, Vallerini, Pisa, 1941.

strade, saccheggiando, facendo prigionieri. Un obiettivo è quello di portare via libri e strumentazione scientifica dagli istituti universitari. In quello di Fisica di Pisa come sappiamo l'unica docente presente e in servizio è Mariannina Ciccone. L'istituto fu depredato e un'ala fu fatta saltare in aria. Continuiamo il racconto con le parole del prof. Adriano Gozzini docente dell'istituto: *Prima di abbandonare Pisa, i tedeschi hanno minato e fatto saltare un'ala dell'Istituto con la sua torre. Anna Ciccone, che era l'unica persona che frequentava l'istituto in quei giorni, si rifiutò di abbandonarlo e si rifugiò nell'altra ala dell'edificio. Dopo l'esplosione delle mine, i tedeschi si ritirarono portando via i migliori strumenti ottici. Quando Anna Ciccone si accorse di questo, si precipitò sui soldati come una furia, come una tigre infuriata difenderebbe i suoi piccoli, ponendo ai soldati l'alternativa di ucciderla all'istante o di rinunciare agli strumenti. Fortunatamente essi scelsero la seconda alternativa, così che i migliori strumenti, furono salvati. Chiunque abbia conosciuto Anna Ciccone (cioè il suo atteggiamento volitivo) può immaginare la scena. In particolare, le incursioni all'Istituto di Fisica si svolsero in tre fasi. Il 23 giugno, verso le 17, durante un bombardamento aereo, militari tedeschi forzarono la porta posteriore dell'edificio e asportarono una parte della strumentazione e alcuni libri. Tornarono il giorno dopo quasi alla stessa ora muniti di un camion e di un altro*

veicolo per una successiva più sistematica asportazione. Fu probabilmente in questa occasione che una parte dell'Istituto venne minata per poi essere fatta saltare. Buona parte dei libri e del materiale scientifico trafugati in un primo momento furono poi recuperati a Milano. L'episodio è stato ricordato sulla stampa (La Nazione, Corriere fiorentino e La Sicilia) il 25 aprile 2015.

Il rettore Luigi Russo la ringraziò per il suo atteggiamento, anche quando il suo fermo contegno avrebbe potuto cagionarle serie conseguenze. Insegna di tutto, Fisica sperimentale, Spettroscopia, Istituzioni di matematica. Il suo impegno è conosciuto anche all'estero. Il prof. Leconte dalla Sorbona di Parigi chiede a Pisa che lei prosegua in Francia le sue ricerche. Compie indagini nell'ultrarosso presso l'università di Oxford, al St. Johns Institut con il prof. H.W. Thompson esperto di spettroscopia. Il buon esito delle ricerche in Francia la porta a dire che *in tal modo potrei con i miei studi fare onore all'Università di Pisa*. Al ritorno esprime grande soddisfazione e commossa gratitudine per i colloqui avuti con i colleghi francesi *circondata da molta gentilezza e grande affabilità*, nonostante i soliti problemi economici che a suo avviso non le consentono una vita tranquilla.

Dal primo novembre dello stesso anno, il 1953, è trasferita presso la cattedra di

Chimica-Fisica per continuare le sue ricerche nel campo della spettroscopia dell'infrarosso. Questo fatto si tinge di giallo. Il trasferimento avviene perché presso la facoltà di fisica in questo momento si svolgono, o si devono svolgere, ricerche nel campo dei raggi cosmici e della spettroscopia molecolare, ambito in cui si afferma che la Ciccone non ha esperienza (ma per la spettroscopia molecolare non è assolutamente vero!) e nel frattempo sono insorti motivi di reclutamento di personale per cui si è "costretti" a non confermarla nell'incarico. Il non penso che ci si concentri solo su un particolare tipo di ricerche e credo invece ad una volontà di esautorare del tutto la Ciccone. Prova ne è che il direttore dell'istituto di chimica-fisica dove era stata trasferita espone a sua volta problemi organizzativi, affermando che *l'istituto non possiede gli strumenti richiesti dalla Ciccone e i preventivi fatti pervenire dalla Francia sono troppo onerosi, nonostante le assicurazioni iniziali, e pertanto chiede che la stessa sia fatta cessare dall'ufficio*. Ma erano i "suoi studi", quelli di spettroscopia, quindi a mio avviso la motivazione è una scusa per farla fuori. Le promesse si scontrarono evidentemente con la necessità di nuove assunzioni di altri assistenti. Puccianti non c'era più a difenderla, e la sua assenza per il lavoro a Parigi fece il resto.

Lei stessa esprime l'intenzione di lasciare il posto di assistente e il 12 ottobre 1954 è

PAGINE DI STORIA NEL 1944 I TEDESCHI FECERO SALTARE IN ARIA L'ISTITUTO

**Mariannina, la 'tigre' che fermò i nazisti
La Ciccone salvò gli strumenti di Fisica**

NEL 1987, il fisico pisano Adriano Gozzini, raccontava così - sulla base di suoi ricordi personali - quello che nell'estate del 1944 era avvenuto nell'Istituto di Fisica in cui allora lavorava (l'attuale Palazzo Matteucci, in Piazza Torricelli). «Prima di lasciare Pisa i tedeschi minarono e fecero saltare in aria un'ala dell'Istituto con la sua torre. Anna Ciccone, la sola persona presente allora nell'edificio, si rifiutò di abbandonare l'Istituto e si ritirò nell'altra ala dello stabile. Dopo che le mine furono esplose, i tedeschi andarono via portando con loro i migliori strumenti di ottica. Quando Anna vide questo, si precipitò sui soldati tutta infuriata, come una tigre difenderebbe i suoi piccoli, lasciando loro l'alternativa tra, uccidere lei o rinunciare alla strumentazione. Fortunatamente essi scelsero la seconda alternativa, così che i migliori strumenti, furono salvati». Gozzini conclude dicendo: «Chiunque conosceva la Ciccone può ben immaginare la scena».

Ora sono pochi a Pisa i fisici che ricordano la professoressa Ciccone (Mariannina - non Anna) una siciliana di Noto, ma l'affermazione straordinaria personaggio, donna cosmopolita e piagnucola, che in un'epoca in cui si sconsigliava di far studiare le donne, era salita dalla Sicilia a Pisa, dove si laureò nel 1919 in Matematica, e poi in Fisica nel '24, iniziando l'attività di ricerca e insegnamento che la portò nel 1941 a diventare Aiuto dell'Istituto, e a condurre importanti ricerche in ambito spettroscopico, collaborando nel 1936, a Darmstadt con Gerard Herzberg (futuro Premio Nobel nel 1971), e poi lavorando a Parigi, nel periodo 1953-1954. Fu certo la padronanza della lingua di Goethe, unita al coraggio e alla determinazione, a permettere il confronto "vincente" con i militari nazisti che aveva davanti a sé in una razzia che si svolse in varie fasi, a partire dal 23 giugno '44. Conosciamo ora, grazie alla cura con cui sono stati custoditi anche nel periodo bellico gli archivi della nostra Università (e alla sofferza dell'attuale archivista Daniele Ronco), i nomi di due degli ufficiali tedeschi che a Mariannina affronterono: Hans Reich, un fisico di lingua italiana, e Hans Notthdurft, fisico di lingua tedesca. Entrambi studiosi di livello. Uno delle università più asservite ai nazisti, l'Università di Berlino, dove Reich, si mise a punto il metodo per sterilizzare le donne ebrei e le madri di figli disabili). L'alternativa di Maria Ciccone, esperta di ricerca in alta frequenza, esponente di una delle più importanti famiglie della borghesia cattolica industriale della Baviera (suo fratel-

lo, John Hans Dessauer, emigrato nel '29 negli Stati Uniti, inventò la scricchiata e fondò la Gemico, filosofo e politico tedesco; suo figlio, Gernot, organista e musicologo; tra le sue nipote Ursula Schleicher, membro del Parlamento Europeo). A Pisa Notthdurft e Dessauer fecero altre razzie e saccheggi. Tra questi particolarmente doloroso quello dell'Istituto di Fisiologia Umana, da cui fu asportata la biblioteca, tra le più importanti d'Europa. I libri, stipati in 73 casse, finirono dispersi nel viaggio per mare verso la Germania. Di Guido Dessauer, morto nel 2012 a 96 anni di età, Wikipedia elenca molteplici attività e benemerite: industriale, molecolare, attivista d'arte, inventore, fondatore, beneficiario, accademico. Dissomane, ma non improprio, sarebbe aggiungere: razziatore di libri e strumentazione scientifica, esponente di quella sinistra che alla violenza distruttiva del nazismo. Di una sinistra uniforme, emergere ancora più evidente il coraggio della scienziata siciliana, che difende il suo Istituto e i suoi strumenti, come farebbe con suoi cuccioli una tigre infuriata.



LA PROFESSORSA MARIANNINA CICCONI così precipitò sui soldati infuriata, come una tigre difenderebbe i suoi piccoli, lasciando loro l'alternativa tra, uccidere lei o rinunciare alla razzia.



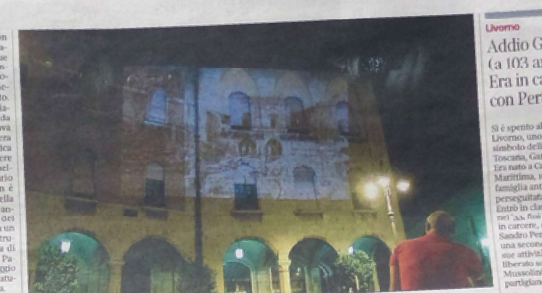
Palazzo dell'Istituto di Fisica, Pisa. Dipinto del pittore P. Nenni.

Da La Nazione di Firenze, Cronaca di Pisa, 25 aprile 2015.

LA PARTIGIANA DEI LIBRI UNA STORIA INEDITA DA PISA

**«Anate via o uccidetevi anche me»
La prof che salvò Fisica dai nazisti**

PISA Mariannina Ciccone non era una combattente, ma una donna senza paura. Le sue armi erano le parole, di successo, di fascino, di potere come controparte. Non è mai stata nemmeno partigiana, in senso stretto. Ma quando Pisa dove lei, siciliana, scorse nel 1944, visse ai 23 anni. È soprattutto questa quella che da due decenni era la «sua» facoltà di Matematica e Fisica, orgogliosa di essere una pioniera tra le donne nell'attività scientifica. Non è mai passata dalle pagine della storia di Resistenza pisana in quanto scienziata. Non è mai passata dalle pagine della storia di Resistenza pisana in quanto scienziata. Non è mai passata dalle pagine della storia di Resistenza pisana in quanto scienziata.



La piazza dell'Istituto di Fisica di Pisa prima della razzia nazista.



Memorie e omaggi Mariannina Ciccone la prof che salvò Fisica dai nazisti.

completamente asportata dai nazisti e che i libri erano andati distrutti perché la nave che da Genova li trasportava in Germania era stata affondata. Durante la guerra il professor Giuseppe Morozzi, uno dei più grandi neurofisiologi del '900 era riuscito a reintegrare la biblioteca quasi completamente, facendone la più importante in Italia per la Fisiologia e una delle più importanti d'Europa.

Studiando l'episodio di Fisiologia, il cui saccheggio fu continuato dalla Società di Fisiologia di Heidelberg tra le più celebri università al mondo, dove hanno studiato sia Heigl che Hebermann e Hansell (Arditi), Piccolino scopre quello di Fisica e il personaggio di Mariannina Ciccone, «ha avuto il coraggio di affrontare i nazisti da sola, disamata, si ha ferito il dissenso». Grazie a lei non sono riusciti a portare via più strumenti. Mariannina Ciccone ha continuato a insegnare Fisica fino al 1954. Aveva 70 anni quando si pensionò, controvo-

Edoardo Semmolini autore del libro.

Dal Corriere Fiorentino del 25 aprile 2015.

SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA

XXIV ADUNANZA GENERALE

Verball delle sedute tenute nell'Istituto Fisico della R. Università
di Roma dal 30-31 Marzo al 1° Aprile 1931.

Elezioni delle cariche.

IL PRESIDENTE comunica che è rimasto vacante il posto di bibliotecario alla Biblioteca sociale di Pisa per il trasferimento in altra sede universitaria del dott. Bolla. Legge una lettera del prof. Puccianti che propone di eleggere a quella carica la signorina dott. Anna Ciccone, sua assistente.
La signorina è eletta con voto unanime.

Anna Ciccone ha rivestito il ruolo di Bibliotecaria della Società Italiana di Fisica nel periodo 1932-1946. Riportiamo qui lo stralcio del verbale della seduta del 30-31 marzo 1931, tenutasi a Roma in occasione della XXIV Adunanza Generale della SIF, durante la quale Anna Ciccone venne formalmente eletta ad assumere questa carica istituzionale.

dichiarata cessata dal servizio *in relazione alle esigenze della ricerca scientifica, con il preside che addirittura lamenta un servizio saltuario e lunghi periodi di intermittenza* (proprio lei!). Le viene assegnato un trattamento provvisorio di pensione che subito dopo le viene liquidata definitivamente.

Ma continuerà ad insegnare come incaricata esterna! E così la troviamo docente di Fisica alla facoltà di Scienze e contemporaneamente in Spettroscopia e poi Fisica sperimentale e Fisica terrestre e Fisica atomica. Rinuncia all'esonero dell'esercizio della libera docenza comunicando: *desidero continuare l'insegnamento fino alla decadenza.*

Al termine dell'anno accademico 1961-62 avendo compiuto 70 anni (in realtà 71) è dichiarata decaduta dall'incarico.

La partita di pensione viene trasferita alla Direzione provinciale del tesoro di Siracusa. Mariannina Ciccone ritorna a Noto. Qui muore il 29 marzo del 1965, riposa nel cimitero della sua città.

Si conclude una vicenda che possiamo dire straordinaria: una donna nata in una cittadina del sud alla fine dell'ottocento che sceglie di studiare e insegnare fisica e lo fa in una delle università più prestigiose compiendo ricerche in un ambiente scientifico internazionale di primordine. L'intensità della vita professionale è tale che non sembra che la sua vicenda esistenziale abbia avuto altri aspetti. Gli anni in cui visse ed operò, la prima metà del novecento, sono quelli in cui avvengono le più straordinarie scoperte della fisica moderna. I risultati non fanno riferimento solo ad una più approfondita conoscenza della materia ma anche ad una concezione filosofica dello spazio tempo, della materia infinitesimale e dei rapporti dell'uomo con l'esistente. Un'esplorazione della natura che si accompagnava, in quegli anni, a quella che svelava mondi nuovi e sconosciuti attraverso lo sguardo di Picasso, l'orecchio di Schoenberg, la penna di Kafka, l'introspezione della psiche di Freud.

Dai suoi scritti, da come espone i concetti e descrive le sue ricerche si intravede una personalità del tutto dedita alla scienza e coerentemente aderente ai nuovi concetti della fisica. Il suo campo di indagine è fondamentalmente quello della spettroscopia. In particolare si interessa di spettri di bande nell'ultravioletto e sperimenta nuovi metodi di ricerca, modificando gli apparati sperimentali e precisando nuove tecniche di osservazione. Parallelamente alla spettroscopia svolge indagini anche nel campo dell'elettromagnetismo e in particolare nello studio dell'effetto Hall in cui utilizza un elettromagnete fatto costruire in Germania. L'esperienza è svolta naturalmente presso l'Istituto di Fisica dell'università.

La parte teorica dei suoi scritti è nel contempo trattata con grande precisione, corredata da formule arricchite da tutti i passaggi matematici e anche con indicazioni bibliografiche per eventuali approfondimenti. I disegni a corredo sono sempre chiari ed esplicativi.

Narrando la vita professionale e di ricercatrice scientifica di Mariannina Ciccone ho avuto la sensazione che quella fosse tutta la sua vita. Che non avesse avuto una vita privata, fatta delle preoccupazioni e delle vicende giornaliere che ognuno di noi ha. Ho trovato pochi riscontri in città e anche nella famiglia. Unico risultato delle ricerche è una foto e dei pizzi ricamati nei momenti di riposo dallo studio. I rari ritorni a casa non la entusiasmano.

Le pareti del suo laboratorio, fossero quelle di Pisa, inglesi, tedesche o francesi, erano il suo universo, come avrebbe detto Einstein "finito e illimitato". Le sue gioie sono state quelle di comprendere qualcosa di più della struttura della materia, di cercare di far capire ai suoi allievi l'astrusità formale delle equazioni della nuova fisica, quei concetti così strani. Le continue lamentele per le modeste somme che riceveva si riferivano al fatto che non poteva stare più tempo all'estero per le

sue ricerche, non per avere un'esistenza più agiata. Ha vissuto in un periodo e in un luogo, l'università di Pisa, in cui la fisica ha sconvolto le idee stratificate da centinaia di anni ed ha aperto orizzonti del pensiero mai prima immaginati. L'atomo non era più a-tomo, le idee di tempo e spazio non combaciavano più con quelle che avevamo creduto da sempre, il nostro rapporto con la natura era tale da modificare addirittura la conoscenza di essa, forse la scienza esatta non era esatta. Camminando nei corridoi dell'Università Mariannina incontrava e scambiava opinioni con Polvani, Racah, Wick, Fermi, Ronchi, Salvini, gente che disegnava la nuova fisica.

Ecco, quella ragazza che si era incaponita a studiare matematica e fisica, unica donna della sua classe, studentessa e poi docente, fra le pochissime, abbattendo consuetudini stratificate, in quella prestigiosa università, innamorata solo della scienza, capace di stupire tutti con il suo atteggiamento di "tigre" per salvare il laboratorio, prima di se stessa, dalla furia nazista, che lavorò accanto a scienziati poi gratificati dal premio Nobel, che volle rimanere a studiare e fare ricerca fino a quando fu possibile, noi, suoi concittadini, non la conoscevamo.

È stato importante, opportuno e gratificante averlo fatto, nell'anno 2015 che è stato il cinquantesimo della sua morte e dedicato dall'ONU alla luce, che lei, con il suo spettroscopio cercò di conoscere fin nelle componenti più segrete.

Corrado Spataro

Laureato in Fisica con indirizzo astrofisica a Catania. Docente di matematica e fisica, poi dirigente scolastico negli istituti di istruzione superiore. Attualmente è vicepresidente del Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale e si dedica alla divulgazione e diffusione della cultura scientifica. Di recente è stato pubblicato un suo saggio-ricerca su Giuseppe Scala astronomo del Cinquecento.